Titolo: Palazzo Ducale
Autore: Non applicabile (struttura edificata e modificata da diverse maestranze nel corso dei secoli)
Datazione: XI secolo (epoca normanna), con trasformazioni successive fino al XVII secolo
Tipologia: Edificio storico - Palazzo Ducale
Provenienza: Lavello, Provincia di Potenza, Basilicata, Italia

---

Descrizione
Il Palazzo Ducale di Lavello, conosciuto in origine come Domus Imperialis, è senza dubbio una delle emergenze architettoniche più significative della città e della sua storia. La sua costruzione risale al 1040, durante l'insediamento normanno nel Vulture, periodo caratterizzato dalla necessità di strutture difensive per proteggere la popolazione locale dalle minacce esterne. Inizialmente concepito come un castrum, il palazzo si ergeva a guardia del territorio circostante, diventando un simbolo di potere e controllo.
Sotto il regno di Federico II, nel XIII secolo, il presidio subì una trasformazione sostanziale, passando da semplice fortificazione a domus imperiale. Questo cambiamento rifletteva l'importanza del luogo, che venne designato per accogliere l'imperatore e il suo seguito durante le battute di caccia nelle foreste ricche di fauna selvatica, una pratica molto in voga tra le nobili famiglie dell'epoca. Tale prestigio richiese l'ampliamento e la ristrutturazione del palazzo per soddisfare le esigenze della corte imperiale.
Tra il XV e il XVII secolo, il palazzo fu acquisito da famiglie nobili come gli Orsini-Del Balzo e i Del Tufo, che continuarono a modificarne le strutture e a decorarne l'aspetto esteriore, conferendogli le caratteristiche tipiche di un palazzo feudale. Gli elementi architettonici più pregevoli includono una loggia quattrocentesca, un imponente portale d'accesso ornato e una scalinata in pietra che si affaccia sul cortile centrale, dove si trova un pozzo in pietra risalente al XVI secolo.
Il complesso architettonico presenta tre torrioni circolari, uno sulla facciata principale e due sul prospetto che si affaccia sulla valle dell'Orso, un aspetto che contribuisce al suo fascino visivo e storico. Oggi, il Palazzo Ducale funge da sede degli uffici comunali e ospita il Museo della Civiltà Contadina, dedicato alla cultura rurale della Basilicata. Questo museo presenta una mostra permanente incentrata sulle tradizioni contadine e sugli strumenti di lavoro tipici della zona, consentendo ai visitatori di immergersi nelle pratiche quotidiane di un passato non lontano.
In aggiunta, il Museo Civico di Lavello espone reperti archeologici locali, oggetti d'uso quotidiano, mobili, abbigliamento tradizionale e documenti storici, offrendo una panoramica dettagliata della vita socio-economica della comunità nel corso dei secoli. Le collezioni, frutto di scavi e donazioni, testimoniano la ricchezza della storia locale e la continuità delle tradizioni culturali.
Una caratteristica peculiare del complesso è il cortile interno, che conserva elementi tipici dell'architettura meridionale, come la loggetta con archi ribassati sostenuti da pilastri ottagonali, ispirata al cortile napoletano di Antonello Petrucci. Le gallerie sotterranee, invece, rappresentano una significativa testimonianza del ruolo difensivo e logistico svolto dal palazzo nel corso della sua lunga storia, rivelando stratificazioni temporali e usi che si sono evoluti nel corso dei secoli.

Famiglia Orsini del Balzo
La famiglia Orsini del Balzo è una delle più illustri casate nobiliari del Regno di Napoli, nata dalla fusione di due importanti dinastie medievali: gli Orsini, potente famiglia romana con influenza papale, e i Del Balzo, originari della Provenza e stabilitisi in Italia meridionale nel XIII

secolo. Questa unione consolidò il potere e l'influenza della casata, rendendola protagonista della politica, dell'economia e della cultura del Mezzogiorno italiano tra il XIV e il XV secolo.
Uno dei membri più celebri della famiglia fu Giovanni Antonio Orsini del Balzo (1401-1463), ultimo principe di Taranto, considerato uno degli uomini più potenti del suo tempo. Grazie ai vasti possedimenti, che includevano il Principato di Taranto, la Contea di Lecce e altre terre in Puglia e Basilicata, Giovanni Antonio esercitò un'influenza paragonabile a quella di un sovrano. La sua corte fu un importante centro di mecenatismo artistico e culturale, attirando artisti, letterati e intellettuali.
La famiglia Orsini del Balzo si distinse per le alleanze matrimoniali strategiche, che rafforzarono il loro potere nel Regno di Napoli. Tuttavia, il loro dominio fu minacciato da tensioni politiche interne e dalla rivalità con altre casate, culminando nella "congiura dei baroni" del 1463, che segnò la caduta della famiglia e la dispersione dei suoi beni.
Oltre al loro ruolo politico, gli Orsini del Balzo lasciarono un'impronta significativa nella cultura e nell'architettura del Sud Italia. Tra le opere principali si ricordano la fondazione di chiese, monasteri e castelli, molti dei quali ancora testimoniano la grandezza della famiglia. La loro eredità rappresenta un capitolo fondamentale della storia medievale e rinascimentale del Mezzogiorno, rendendoli una delle famiglie più emblematiche della nobiltà italiana.

Antonello Petrucci
Noto anche come Antonello d'Aversa, fu una figura centrale nella politica del Regno di Napoli nel XV secolo. Nato probabilmente ad Aversa, Petrucci si distinse per la sua abilità amministrativa e divenne segretario di Stato e consigliere del re Ferdinando I d'Aragona. La sua carriera si sviluppò in un contesto di profonde trasformazioni politiche e culturali, segnato dalle tensioni tra la monarchia aragonese e la nobiltà feudale.
Petrucci si guadagnò la fiducia di Ferdinando I grazie alla sua capacità di gestire le questioni amministrative e diplomatiche con competenza e astuzia. Tuttavia, la sua ascesa al potere gli attirò numerosi nemici tra i baroni del regno, che vedevano in lui una figura troppo vicina alla monarchia e ostile ai privilegi feudali. Questa situazione culminò nella congiura dei baroni (1485-1487), un complotto organizzato da diverse famiglie nobiliari contro il re.
Antonello Petrucci fu accusato di essere uno dei principali orchestratori del tradimento, un'accusa che sembra riflettere più la complessità delle rivalità politiche dell'epoca che la realtà dei fatti. La congiura fu repressa con estrema durezza da Ferdinando I, e Petrucci, insieme ad altri nobili, fu arrestato e giustiziato nel 1487.
Nonostante il suo tragico destino, Antonello Petrucci lasciò un'impronta significativa nella storia del Regno di Napoli. È ricordato non solo per il suo ruolo politico, ma anche per il patrocinio culturale e architettonico, evidente nella sua residenza a Napoli, il cui cortile ispirò numerosi edifici successivi per il suo caratteristico stile meridionale, con loggette e archi ribassati sorretti da pilastri ottagonali.
La figura di Petrucci rappresenta un esempio emblematico delle complesse dinamiche di potere nel Mezzogiorno italiano del XV secolo, dove l'equilibrio tra monarchia, nobiltà e burocrazia era spesso fragile e precario. La sua vicenda è al centro di studi storici che analizzano il rapporto tra innovazione amministrativa e conflitti sociali nell'Italia meridionale durante il periodo aragonese.

Fonti e Riferimenti Bibliografici

- G. Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, II, Roma 1889.
- Alfredo Borghini, *Itinerari di Federico II nella provincia di Potenza*, 2000.
- Touring Club Italiano, *L'Italia. Basilicata e Calabria*, 2005.
- P. A. Ridola, *La Basilicata tra Medioevo e Rinascimento*, Bari 1970.
- Vetere, B. (a cura di). (2018). *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463)*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo.

- Del Balzo, A. (2003). *A l'asar Bauthezar. I Del Balzo e il loro tempo*. Napoli: Tipografia Pugliese, 152-198.
- Galasso, G. (1973). *Nobiltà e monarchia nell'Italia meridionale. I Del Balzo*. Torino: Einaudi, 89-105.
- Caggese, R. (1911). *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*. Firenze: G. C. Sansoni, 312-328.
- Filangieri, R. (1934). *I Del Balzo nella storia del Regno di Napoli*. Napoli: Accademia di Storia e Cultura, 45-62.

Sitografia

- Istituto Storico Italiano per il Medioevo - Giovanni Antonio Orsini del Balzo
- Nobili Napoletani - Famiglia Del Balzo
- Enciclopedia Treccani - Giovanni Antonio Orsini del Balzo
- Galasso, Giuseppe - Nobiltà e monarchia nel Mezzogiorno
- Archivio Storico di Napoli - Documenti sulle famiglie nobiliari
- Nobili Napoletani - Antonello Petrucci
- Giannone, Pietro - Storia Civile del Regno di Napoli

Codice identificativo: LVL-009